

L'ANNIVERSARIO

PASOLINI, ANIMA CRITICA FUORI DAGLI SCHEMI

di Antonio Tedesco

Quarant'anni fa, l'intellettuale veniva ucciso e il Paese veniva privato di una voce scomoda che però ci obbligava a riflettere. Scrittore, poeta, regista "militante" ma non nel senso di essere organicamente "legato" a una "chiesa" politica. Vicino al Pci, aveva saputo apprezzare e valorizzare i segnali nuovi lanciati dal centro-sinistra sul versante della democratizzazione di un'Italia ancora arretrata e ai ragazzi del '68 che contestavano Nenni spiegava che se il movimento esisteva lo dovevano anche all'uomo con il basco

Quarant'anni senza Pasolini. Ci manca la sua creatività, il suo guardare oltre. Pier Paolo Pasolini era un personaggio libero, scomodo, anti-conformista. Non aderiva a nessuna chiesa. Il suo fascino è proprio in questo suo essere apolide politicamente e culturalmente. Ogni tentativo di appropriazione è sbagliato. Non era organico a nessuno. La sua politica era platonica. Oltre che essere non pratica era anche non moralistica e indipendente e quindi spesso destinata alla massima impopolarità. Nonostante i suoi tempestosi rapporti era vicino al Pci ma

aveva una grande passione per "il politico con gli occhiali e il basco d'intellettuale": "la mia simpatia per Nenni era insopprimibile. Egli mi sembra l'uomo più simpatico del mondo politico italiano".

Il 31 dicembre del 1961, Nenni era a Formia con i nipotini e rimase colpito da una poesia di Pasolini pubblicata sull'Avanti. Una poesia carica di speranza nelle capacità dei socialisti di accompagnare la modernizzazione del paese:

*"Con che amore io vedo lei, acerbo,
gli occhiali e il basco d'intellettuale,*

L'ANNIVERSARIO

*e quella faccia casalinga e romagnola
trionfare con Parri, con Togliatti, nei grandiosi,
dolenti, picareschi giorni del dopoguerra,
in fotografie che, a volerle allineare,
farebbero la più bella storia d'Italia, la sola.
Io mi chiedo: è possibile passare una vita
sempre a negare, sempre a lottare, sempre
fuori dalla nazione, che vive, intanto,
ed esclude da sé, dalle feste, dalle tregue,
dalle stagioni, chi le si pone contro?
Essere testimoni solamente del male?
Se non possiamo realizzare tutto, non sarà
giusto accontentarsi a realizzare poco?
La lotta senza vittoria inaridisce.
Senza ombre la vittoria non dà luce.”*

Nonostante alcune critiche nei confronti di Nenni, soprattutto per essere passato “dalla parte dell’ordine e del potere”, Pasolini apprezzò le iniziative prese durante gli anni del Centro-sinistra. “Essi sono stati anni decisivi per la storia italiana e in senso profondamente positivo. Ho ripetuto spesso, già, su queste colonne: da democrazia nasce democrazia. Il Centro-

sinistra ha fatto rotolare un granellino di democrazia per la china di un Paese che non aveva ‘mai’ conosciuto la democrazia: rotolando, il granellino è divenuto una piccola valanga, come fatalmente succede. Gli studenti usano spesso fischiare goliardesca-mente Nenni: non capiscono quanto in Italia la forza del loro Movimento sia dovuta, sia pure indirettamente, a lui. I gruppi ‘leader’ del Movimento Studentesco, sarebbero rimasti infinitamente più isolati di quanto siano, se un grande numero di studenti – la massa informe d’urto – non si fosse formata in anni di Centro-sinistra, in cui un soffio di democrazia è sia pur stentatamente passato sull’Italia: è anche da questo quasi impercettibile soffio che è nata la ven-



Pasolini con Totò

L'ANNIVERSARIO

tata del Movimento Studentesco - non come movimento di 'élite', ma come movimento di massa - in quanto gli studenti, nella loro massa, si sono trovati quasi di colpo di fronte alla "coscienza dei propri diritti democratici".

I due si incontrarono alcune volte. Il primo incontro avvenne nel 1962 alla prima di "Una vita violenta", film diretto da Paolo Heusch e Brunello Rondi, tratto dall'omonimo romanzo di Pier Paolo Pasolini.

Pietro Nenni amava il cinema e apprezzava il Pasolini regista. Scrisse nel 1964: "Oggi ho visto il Vangelo secondo Matteo. È un'opera di autentica poesia, specie la prima parte. Gesù è visto come un agit-prop comunista dei nostri tempi, ciò che forse è giusto. Ma allora capisco poco l'ap-

prezzamento favorevole della chiesa".

Pasolini prima di girare il film si recò dal Vice Presidente del Consiglio Pietro Nenni per chiedergli una mano. Il leader socialista parla con Angelo Rizzoli, e Alfredo Bini. Fra Pasolini e Nenni si venne a creare un rapporto di stima. A parere dello scrittore, Nenni ebbe il merito, nella storia nazionale, di "aver messo l'Italia della sozza eredità fascista sulla strada del laburismo".

Ma Nenni si appassiona anche al Pasolini scrittore.

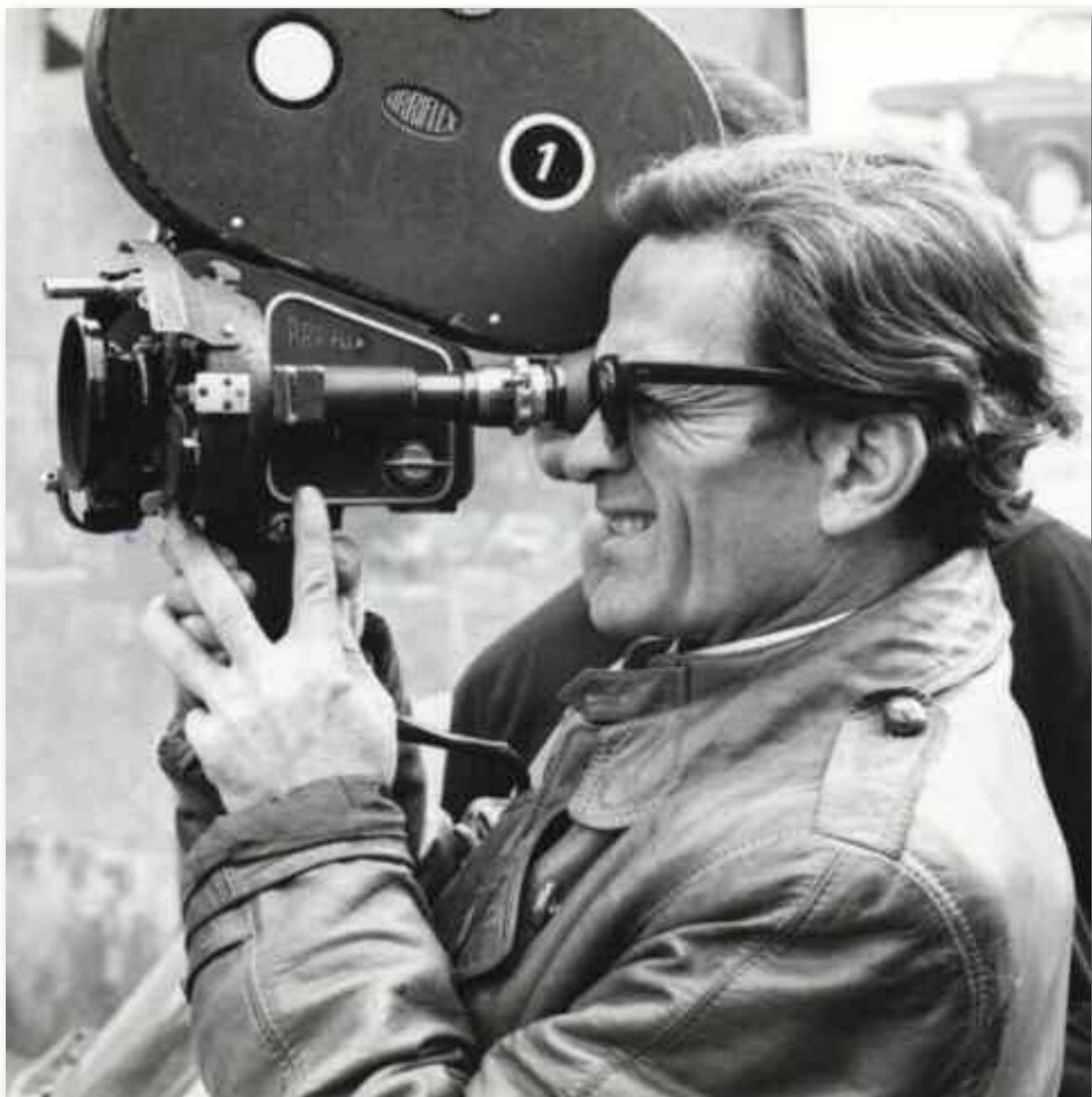
"Finito di leggere una vita violenta. È proprio un libro forte, di un forte scrittore. Il mondo che egli descrive, il piccolo mondo della malavita di Pietralata, è una realtà sulla quale il silenzio è peggio re della verità. Pasolini è uno scrittore che ha qualcosa da dire".



Pasolini con Alberto Moravia e Laura Betti

Q u e l libro fece molto scalpore ma venne difeso da Pietro Nenni (anche se giudicò un po' troppo "spinto" il turpiloquio di Pasolini e gli episodi di sessualità), che ne apprezzò la capacità di rac-

L'ANNIVERSARIO



contare una realtà sconosciuta. Quelle pagine così crude fecero riflettere il leader socialista: “ho provato vergogna al pensiero che deputato di Roma da quindici anni io

ho pressoché ignorato le borgate, la loro popolazione, la sua miseria”.

Quanto ci manca Pasolini, quanto ci manca Nenni!